

a cui dà la sua solerte opera anche l'egregio nostro collega e relatore onorevole Milani.

Questo istituto si propone scopi che ridondano a beneficio di tutta l'agricoltura; è un osservatorio sereno di tutti i fatti economici e tecnici che interessano l'industria agraria, un propulsore degli studi e della vita sperimentale, e vuole essere un coordinatore dell'opera che si viene facendo in Italia per l'agricoltura.

In questo senso viene ad essere, in fondo, un collaboratore prezioso per il Ministero di agricoltura, il quale, attraverso tre ministri successivi, ha promesso questo sussidio, ma non lo ha mai dato.

La concessione di questo sussidio sarà titolo d'onore per l'onorevole ministro Bertini, al quale esprimiamo sincera ammirazione per l'impegno coscenzioso che mette nell'esplicazione della sua missione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Devo dire all'onorevole Fabbri che, per quanto riguarda il mio Ministero nei rapporti delle cooperative agricole, la nostra azione è stata sempre intesa ad agevolarle.

Per ciò che riguarda il credito agrario, l'Istituto nazionale delle cooperative ha svolto un'opera utilissima, opera che si svolge anche in questi giorni, nel senso di portare una mitigazione ai conflitti di cui ha fatto cenno l'onorevole Fabbri.

Per ciò che riguarda poi la proposta dell'onorevole Marescalchi, devo dichiarare che l'Istituto nazionale di agricoltura viene facendo un'opera veramente utile al di sopra di qualsiasi divergenza o contrasto politico, e va raggruppando tutte le energie per l'incremento della nostra agricoltura. Sono lieto di annunciare che il ministro del tesoro, non più tardi di ieri, mi ha dato assicurazioni che provvederà a parte per dare all'Istituto nazionale quel sussidio che viene richiesto da tanto tempo, sussidio che vuol significare incoraggiamento all'opera dell'Istituto.

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Onorevoli colleghi, convengo nelle considerazioni fatte dal collega Fabbri.

È mia antica convinzione che ancora nel nostro paese non si sia ben compresa l'importanza educativa, nei rapporti economici e politici delle cooperative di lavoro agricolo e di produzione in genere.

Voi dovete ricordare, onorevoli colleghi, l'aspra, tremenda lotta che sui campi del bolognese si svolse 15 o 16 anni or sono.

Allora gli operai, organizzati nelle loro leghe di resistenza, poichè era una forma di resistenza quella che esisteva nel proletariato di quei luoghi, domandavano degli orari e delle tariffe migliori.

I produttori, i proprietari delle risaie dicevano, non possiamo, poichè il reddito della coltura del riso non ci permette di accettare i vostri orari e le vostre tariffe.

E per vario tempo i proprietari delle risaie del bolognese lasciarono incolte le risaie.

Il Governo si era quasi convinto delle soverchie pretese che le classi lavoratrici avevano.

Sorsero le cooperative, e le risaie passarono nelle mani delle cooperative. Fu questa una grande esperienza e una grande scuola anche per il proletariato. Perchè, badate, finchè l'operaio della terra è soltanto salariato, finchè egli non prende parte alla produzione, egli avrà sempre delle pretese sconfiniate, non farà quel giusto calcolo che c'è tra l'entità della produzione, l'efficienza della produzione, ed il compenso che deve avere per questo lavoro.

Costituite invece nel bolognese le cooperative operaie, gli operai delle prime risaie rette a cooperativa, che presentarono al Governo i loro bilanci, poterono dirgli: vedete, noi abbiamo concesso degli orari migliorati al disopra di quelli che chiedevamo ai proprietari, ai produttori privati, noi abbiamo concesso mercedi più alte di quelle che a costoro avevamo richiesto, eppure questi sono i nostri bilanci, e voi potete vedere che abbiamo degli utili, onde è che non sono sproporzionate le richieste della classe lavoratrice.

E fu in quel tempo, che un ministro italiano, Giovanni Giolitti, dobbiamo dirlo francamente, riconobbe la giustizia della causa dei lavoratori, ed in quel momento, guardate ironia dei fatti e delle cose, nelle terre del bolognese si gridava: Viva Giolitti! Poi venne il tempo in cui si maledì quel nome. Ma non importa. In quel tempo fu riconosciuta la giustizia delle pretese operaie.

Io penso, quindi, che estendere le cooperative non voglia dire soltanto dare dei miglioramenti economici, ma voglia dire anche elevare la mente del proletariato, dare alla classe lavoratrice le capacità tecniche per la gestione della produzione, e